

## INDIA

## Marò, si aprono spiragli per la convalescenza di Latorre in Italia

**L'udienza. La Corte suprema valuterà la tesi dei legali, il governo non si oppone**

NEW DELHI. Spiragli per Massimiliano Latorre. Il Fuciliere di Marina ha buone probabilità di trascorrere presto alcuni mesi in Italia per seguire un programma di riabilitazione dopo l'attacco ischemico transitorio subito il 31 agosto

e da cui peraltro si è fortunatamente in gran parte ripreso. È questo il risultato di una giornata in cui la Corte Suprema indiana ha accettato di esaminare un'istanza in tal senso presentata dal team dei legali della difesa e su cui il governo

del premier Narendra Modi ha anticipato per bocca del ministro degli Esteri Sushma Swaraj di non volersi opporre, sempre e quando «il rientro sarà autorizzato su basi umanitarie».

È stato lo stesso presidente della Corte, R. M. Lodha, a chiedere, dopo aver ascoltato l'illustrazione del tema da parte dei legali K. T. S. Tulsi e Soli Sarabjee, un parere al governo centrale, aggiornando l'udienza a venerdì. Fra l'altro il magistrato indiano ha accetta-

to seduta stante una variazione delle condizioni della libertà provvisoria di Latorre, esentandolo per 15 giorni dal 31 agosto a causa della sua malattia dal presentarsi al commissariato di polizia per la firma settimanale.

Durante il dibattito durato una ventina di minuti l'avvocato Tulsi ha sostenuto, ammettendo poi però che si era trattato di un lapsus, che si chiedeva per Latorre un rientro di «due mesi». Ma si è ha appreso che nella «applica-



LATORRE E GIRONI

tion" preparata dallo studio indiano Titus e dal team di giuristi coordinato da Sir Daniel Bethlehem si parla esplicitamente per lui di una «richiesta di 3-4 mesi».

Lo spiraglio per questa possibilità apertosi in Corte Suprema si è fatto più solido quando nella prima conferenza stampa dopo la nomina a ministro degli Esteri, Swaraj ha sorpreso un po' tutti sostenendo senza mezzi termini che «non siamo contrari a questa autorizzazione di carattere umanitario da parte della Corte».

MAURIZIO SALVI

## in breve

## Cade dal Colosseo per farsi un selfie

ROMA. Voleva una foto ricordo per immortalare la notte indimenticabile del suo diciottesimo compleanno: un selfie con gli amici e il Colosseo sullo sfondo. Così Mattia M., uno studente della provincia di Padova, ha scavalcato la ringhiera del marciapiede che costeggia l'area esterna all'Anfiteatro Flavio per scendere giù e avere un panorama da cartolina. Ma il giovane ha perso l'equilibrio e dopo aver accelerato sul terriccio per cercare di rimanere in piedi, è caduto nel vuoto. Ha fatto un volo di circa 5 metri e ha sbattuto la testa sui grossi mattoni antichi. Trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove è ricoverato in gravi condizioni in rianimazione.



## Napoli, l'autopsia slitta a domani conferiti gli incarichi ai consulenti

NAPOLI. Non solo l'autopsia e la perizia balistica: anche Tac e risonanza magnetica aiuteranno gli inquirenti a ricostruire che cosa è esattamente accaduto nel Rione Traiano di Napoli la notte tra giovedì e venerdì scorsi, quando un proiettile esplose dalla pistola di un carabiniere ha ucciso al termine di un inseguimento il diciassettenne Davide Bifulco. Gli incarichi ai periti sono stati conferiti ieri dal pm. Gli accertamenti, sollecitati dall'avvocato Fabio Anselmo che assiste la famiglia Bifulco, dureranno tre giorni, ma per i risultati bisognerà probabilmente attendere alcune settimane. I funerali del ragazzo dovrebbero svolgersi domani pomeriggio, dopo l'autopsia, a giovedì mattina. Intanto il militare che ha sparato ha ricostruito con il suo difensore la dinamica dell'accaduto, sostenendo che il colpo è partito dalla pistola accidentalmente.



## Cile, attentato nella capitale ordigno nella metro: 7 feriti

SANTIAGO DEL CILE. Sette persone sono rimaste ferite, due in modo grave, per l'esplosione di un ordigno nel centro commerciale di una stazione della metropolitana di Santiago del Cile. L'esplosione è avvenuta ieri intorno alle 13 (le 18 in Italia), quando la stazione era particolarmente affollata. La stampa locale ha riferito che testimoni hanno visto due giovani lasciare una borsa in un fast food prima di darsi alla fuga su una macchina. La stazione della metro si trova a circa 200 metri dalla sede della Scuola Militare dell'esercito cileno, e l'esplosione è avvenuta a tre giorni dall'anniversario del golpe militare di Pinochet del 1973. Il portavoce del governo cileno, Alvaro Elizalde, ha poi sostenuto che l'esplosione è stata un attentato terrorista.

## Ipertrofia prostatica benigna curabile con il laser in 24 ore

ROMA. Addio a degenze di una settimana ed effetti collaterali, l'ipertrofia prostatica benigna, un problema che colpisce l'80% degli italiani, potrebbe essere curata in 24 ore grazie al laser. Lo hanno affermato gli organizzatori del Meeting Internazionale iTrust, in programma dall'11 settembre a Roma, che hanno chiesto alle Regioni una applicazione più ampia di questa tecnica. Dei sei milioni di italiani che hanno il problema circa metà viene operato con una degenza media che con tecniche standard va da 4,9 a 7,4 giorni. «È un problema socio-sanitario con costi altissimi - ha spiegato Giuseppe Vespasiani, della Fondazione Policlinico Tor Vergata - con oltre 40 mila interventi chirurgici l'anno, 14.854 ricoveri, 327,8 milioni di euro spesi per il trattamento farmacologico e 74.834 giornate di assenza dal lavoro». Queste cifre potrebbero essere abbassate se tutte le Regioni prevedessero la tariffa a prestazione per il laser in day surgery.

**REGIONE.** L'allarme della Cgil sul futuro di ex sportellisti e dipendenti, lavoratori anche da 30 mesi senza stipendio

## «Formazione, a rischio 4mila posti»

La Uil accusa il governo: «Tempo scaduto, siamo pronti a scioperare»

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Il mondo della formazione professionale in rivolta permanente contro le scelte del governo Crocetta. Inizia una stagione di battaglie con i sindacati che chiedono maggiori garanzie per l'esercito degli ottomila lavoratori della Formazione, con un futuro occupazionale incerto e un passato fatto di mesi di stipendi non pagati. Sono 4.112 i lavoratori del settore della Formazione professionale che rischiano seriamente di perdere definitivamente il posto di lavoro entro la fine dell'anno. L'allarme lo ha lanciato ieri la Cgil Sicilia che all'interno di un dossier ha fatto i conti in tasca alla regione, alle sue scelte e alle conseguenze delle mancate risposte al piano sociale comunitario 2014/2020. Ad attaccare le scelte del governo regionale anche la Cisl scuola che ha organizzato un sit-in davanti al dipartimento regionale al Lavoro e la Uil: «Il tempo è scaduto. Abbiamo dato a Crocetta il tempo per nominare i nuovi dirigenti regionali al Dipartimento della Formazione e del Lavoro. Ma adesso non ci sono più attenuanti - ha detto Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia - è necessario risolvere subito l'emergenza perché noi siamo già pronti a proclamare lo sciopero della Formazione».

Nel dossier presentato dalla Cgil Sicilia vengono fuori i numeri «sconcertanti» di un sistema formativo, dove a piangere le conseguenze maggiori sono quei lavoratori senza più un minimo di garanzie occupazionali. Il lungo documento del sindacato prende le mosse dal decreto regionale del 1 agosto con il quale si approva e si pubblica l'albo unico dei formatori siciliani. Vi sono ammessi 8.093 soggetti, il 46% sono uomini, il 54% donne. Soltanto il 52% di questi lavoratori è impegnato nell'insegnamento, il resto è fatto di dirigenti ed amministrativi.

Sono 571 i soggetti che non vengono ammessi e dunque che perdono da subito ogni diritto nel settore. Fra questi ci sono gli assunti contro legge ma, fa notare la Cgil, anche 189 persone con contratto a tempo determinato che non lo potranno aver rinnovato e si aggiungono ai 4.112 a rischio. Per la Cgil anche i progetti Prometeo, rivolto agli oltre 1.800 lavoratori provenienti dagli enti non più accreditati, e lo Spartacus, che ha interessato gli ex sportellisti, risultano essere degli «ammortizzatori sociali senza alcuna prospettiva di lavoro».

«Il piano formativo che non decolla, i

CODACONS

## «Click day», nasce comitato «vittime»

PALERMO. Dopo il fallimento del click day, il metodo virtuale di selezione utilizzato per il Piano giovani promosso dalla Regione Siciliana, nasce un comitato per le «vittime» che possono chiedere risarcimenti. Il Comitato annuncia che aderisce all'iniziativa lanciata dal Codacons che consiste in una mega azione di risarcimento collettiva (alla quale hanno già aderito 250 giovani) in favore di tutti i soggetti danneggiati dalla vicenda click day. Già subito dopo il fallimento della selezione, il Codacons aveva presentato un dettagliato esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti chiedendo di far luce in ordine alla corretta utilizzazione dei fondi pubblici e chiedendo le verifiche sul possibile danno erariale.

O. A.



A PROTESTA DEI LAVORATORI EX SPORTELLI MULTIFUNZIONALI DAVANTI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE A PALERMO

La Cisl: «Situazione drammatica, incapacità della giunta regionale non più tollerabile»

lavoratori sono da mesi (anche 30) senza stipendio, la riforma è rimasta solo un vuoto annuncio» dice il segretario regionale Cgil Michele Pagliaro -. Una situazione drammatica, quella della formazione professionale a fronte della quale, dopo un 2014 contrassegnato dalle ripetute proteste dei lavoratori, la Cgil e la Flc Sicilia parlano di «incapacità del governo regionale non più tollerabile».

«Oggi ci troviamo a dettare l'elenco - aggiunge il segretario della Flc Cgil Gustavo Scozzaro - di tutti i fallimenti della Regione nel settore della Formazione professionale e, purtroppo, è un elenco molto lungo. A cominciare dal Piano giovani che sappiamo tutti come è andato a finire, per continuare con la mancata riforma del settore, con il mancato utilizzo delle somme per incentivi all'esodo e prepensionamenti, dal mancato accesso alla programmazione 2014/2020 nel settore sociale sulla quale siamo tremendamente indietro ed impreparati».

Per superare la grave impasse Cgil e Flc chiedono l'apertura di un tavolo nazionale di crisi, che affronti anche il tema degli ammortizzatori sociali in deroga, la garanzia del reddito per tutti i lavoratori, una legge regionale che disegni un nuovo sistema di formazione professionale, efficiente, in grado di costituire un propellente in una regione con oltre il 53% di disoccupazione giovanile e 371 mila Neet. E assieme la ristrutturazione dei servizi per l'impiego.

O. A.

LE STORIE DI GIUSEPPE E MARCO

## Incatenato da settimane e in sciopero della fame



Giuseppe Raddusa, incatenato davanti all'assessorato regionale

PALERMO. Non più mesi, ma anni senza uno straccio di stipendio. Un calvario di promesse e speranze che per molti lavoratori della formazione sembrano non arrivare mai e sfociano nella rabbia e nella disperazione. Giuseppe Raddusa, per settimane incatenato davanti l'ingresso dell'assessorato regionale alla formazione, Marco Barberino, lavoratore dell'Ecap, per giorni in sciopero della fame.

Nessuno di loro, quindici anni fa, quando sono stati assunti, pensava di ritrovarsi con le tasche vuote ed una catena al collo. «Ho deciso di fare lo sciopero della fame - dichiara Barberino - perché sono senza stipendio da sette mesi e senza casa. Per rimettermi a regime dovrei versare 12 mesi di affitto ed entrare in possesso delle mie legittime retribuzioni». Barberino agli inizi di luglio ha scritto una lettera al presidente della Repubblica, Napolitano, ed al premier, Renzi, per denunciare lo stato grande difficoltà suo e dei cinque componenti della famiglia, costretti a vivere di stenti. Per settimane incatenato davanti l'assessorato anche Giuseppe quarantadue anni da 25 mesi senza stipendio. «Me lo dicano loro, come posso tirare avanti - sottolinea Giuseppe Raddusa, catalano, dipendente dell'Aram lefp - Ormai vivo alla giornata. Chiedo dieci euro qui, dieci euro lì. O vado anche alla Caritas».

O. A.

CATANIA E PALERMO

## Proteste in strada: «Vittime della rivoluzione crocettiana»

Domani l'incontro. I sindacati vedranno l'assessore Scilabra e il dirigente Silvia

PALERMO. Si prospetta un autunno caldo e rovente per i lavoratori della formazione professionale. Ieri è stato il giorno della rabbia e della disperazione di coloro che da mesi e mesi non percepiscono uno stipendio. Vari sit-in sono stati organizzati a Catania e Palermo e già domani, mercoledì, i sindacati in rivolta dovrebbero incontrare l'assessore regionale Nelli Scilabra e il neo dirigente generale Silvia per un incontro relativo alla terza annualità dell'Avviso 20.

A Palermo ieri a scendere in piazza gli operatori della formazione e degli sportelli multifunzionali, i primi davanti la sede del dipartimento Lavoro di via Imperatore Federico, i secondi davanti alla presidenza della Regione, in piazza Indipendenza. I partecipanti alla giornata di protesta hanno indossato magliette bianche con la scritta «Vittima della rivoluzione Crocettiana» e alcuni si sono



LA PROTESTA DI IERI

sdraiati a terra bloccando il traffico veicolare. Nel convocare la manifestazione gli organizzatori hanno chiesto ai colleghi di prepararsi alla battaglia «permanente». «Portiamo anche le tende - si legge nella convocazione della manifestazione - e la protesta continuerà fino a che il governo non ci darà risposte risolutive soddisfacenti. Basta soluzioni tampone». Tra le patate bollenti contestate dai manifestanti ci sono soprattutto i ritardi dell'annunciato bando per l'utilizzo dei 1753 lavoratori ex sportellisti del settore attraverso il Ciapi di Priolo, il click day, visto che proprio loro hanno le competenze per in-

crociare domanda ed offerta e lo avrebbero fatto senza il disastro informativo del 5 agosto e anche il bando pubblicato subito dopo l'annuncio della loro manifestazione. A scendere in piazza anche i lavoratori della Cisl scuola i quali davanti l'assessorato regionale al Lavoro hanno chiesto garanzie per il futuro.

«Il governo regionale metta in campo atti e misure di sostegno al reddito - ha commentato Giovanni Migliore della Cisl - bisogna dire basta a questa carneficina sociale e sbloccare tutti quei progetti che giacciono nei cassetti degli uffici».

ONOR. AB.